

Il giorno più bello... fu il primo di tanti altri!

Nel 1988 io e mio marito perdemmo nostro figlio di 20 anni.

Da allora la nostra vita fu molto difficile; io mi sentivo sempre peggio e un giorno, tornando a casa dalla montagna, chiesi a mio marito se mi accompagnava al mare per restarci una settimana, da sola e senza telefonate, lontana da tutti. E così, due giorni dopo, mi accompagnò in una pensione molto carina sul lungomare di Cervia.

In quella settimana non parlai con nessuno: salutavo tutti, ma era come non vedessi le persone. Siccome cominciava a fare freddo, era dopo la metà di settembre, riuscii a fare pochi bagni, perlopiù trascorrevi le mie giornate facendo lunghe passeggiate fino al molo.

Quando tornai a casa, dopo quei sette giorni di solitudine, mi sentivo molto meglio: ero pronta a continuare la nostra vita.

L'anno seguente decidemmo di soggiornare quindici giorni al mare nello stesso posto in cui ero stata.

L'albergo era già pieno di gente; un giorno mi si avvicinò una signora molto bella e fine e mi disse che lei mi conosceva dall'anno prima. Aveva rispettato il mio silenzio passato, ma se ora ci piaceva la compagnia, lei e suo marito sarebbero stati lieti di condividere del tempo con noi.

Queste parole ci fecero molto piacere, fu così che conoscemmo una coppia favolosa di Madonna di Campiglio. Ma non era finita lì: conoscemmo anche una coppia di Milano e una della Valtellina. Eravamo quindi quattro coppie, passeggiavamo tutti insieme alla sera oppure andavamo a Cesenatico a prendere il gelato in un bar sul molo, la compagnia era davvero piacevole e io stavo bene.

In particolare con Elena, la signora che aveva rotto il ghiaccio inizialmente, instaurai un'amicizia bellissima. Fummo invitati a Madonna di Campiglio in primavera, quando lassù c'era ancora la neve. Ci portarono sui rifugi in alta quota a godere di panorami innevati mozzafiato. Andammo anche alla 3-Tre, la pista in cui Tomba vinceva sfidando una discesa vertiginosa da far paura.

Ci invitarono nuovamente in autunno, anche in quella stagione la montagna ci offriva le sue bellezze: ricordo ancora una passeggiata tra i colori caldi e sfumati degli alberi e il suono dei bramiti dei cervi in amore. Quando il marito poteva ci portava con i SUV a vedere incantevoli laghetti dentro al bosco, dove lui poteva accedere perché aveva il pass. Facevamo anche deliziosi pic-nic dentro ad una capanna attrezzata per gli scalatori sorpresi dal brutto tempo, che raggiungevamo a piedi.

Quell'incontro, voluto dal caso in quel giorno d'estate a Cervia, per me è stato meraviglioso perché il bene che ci siamo voluti si è protratto per molto tempo. Ora Elena non c'è più, era un po' più anziana di me, anche il marito l'ha raggiunta dopo qualche anno. È rimasta Barbara, la figlia, che continua con noi quel rapporto di amicizia.

